

Quaderni di Comunità

Persone, Educazione e Welfare nella società 5.0

n. 2/2022

IL PRESENTE E IL FUTURO DELLA SOCIETÀ DIGITALE.
LUCI E OMBRE DI UNA INEVITABILE TRANSIZIONE

a cura di

Angelo Del Cimmuto, Fulvio Oscar Benussi



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2022 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 80164 47 6
ISSN: 2785-7697 (Print)

Prima edizione, novembre 2022
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale,
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE

Angelo Del Cimmuto, Fulvio Oscar Benussi 13

RUBRICA *EDUCATION* 25

1. Il digitale, dall'emergenza a strumento al servizio del docente per promuovere l'apprendimento
Speranzina Ferraro 27

2. Università: uno sguardo verso il futuro
Concetta Fonzo 35

3. Condizioni che favoriscono la partecipazione degli adulti all'apprendimento e alla formazione
Fulvio Oscar Benussi 41

4. L'UE e le competenze digitali
Angelo Del Cimmuto 47

RUBRICA *EMPOWERMENT DI COMUNITÀ* 59

1. Il mercato del lavoro al tempo della pandemia: le *soft skills* e l'evoluzione tecnologica
Luca Riva 61

2. Empowerment femminile e riduzione del gender gap attraverso le leve del digitale
Lucia de Grimani 67

3. L'interazione mediata dai nuovi media: riscrivere i legami fra le persone con il linguaggio della psicologia sociale <i>Eugenio De Gregorio, Lavinia Cicero</i>	75
4. Come ascoltare realmente gli <i>end users</i> dei servizi, anche in sanità <i>Lia Alimenti, Eliseo Sciarretta</i>	81
SAGGI	87
1. L'Università di fronte alla sfida digitale. L'esperienza italiana nella costruzione dello spazio europeo della formazione <i>Stefania Capogna, Francesca Greco</i>	89
2. Oltre la formazione a distanza. Comunicazione e formazione visiva tra scuola e famiglia <i>Ida Cortoni</i>	127
3. Open virtual training for excellence in skills development. A learning experience to promote quality teaching <i>Maria Chiara De Angelis</i>	151
4. Distanza, presenza, accesso. Oltre le mura e le gabbie digitali <i>Annalisa Buffardi</i>	181
5. Dig4Life – Il DigComp in un <i>serious game</i> per le scuole superiori <i>Michela Fiorese, Angela Macrì, Vindice Deplano</i>	207

APPROFONDIMENTI	225
1. Apprendimento online o istruzione mista: quali classi per il XXI secolo? <i>Sara Romiti</i>	227
2. Una riduzione della spesa sanitaria può migliorare la salute dei pazienti. Esiti di un'inchiesta nazionale <i>Fulvio Oscar Benussi</i>	235
RECENSIONI	243
Individuo e organizzazione. Suggestioni e chiavi d'interpretazione. Arcipelago di saggi, F. Dafano, Aracne, 2014 <i>Giulia Cecchini, Sara Martini</i>	245
Tra sociologia del linguaggio e società digitale, S. Capogna, Eurilink University Press, 2021 <i>Bianca Delli Poggi</i>	251

4. L'UE E LE COMPETENZE DIGITALI

di Angelo Del Cimmuto*

La questione delle competenze digitali

La rilevanza e la strategicità delle competenze digitali sono state riconosciute e fatte proprie nel corso degli ultimi dieci anni sia dagli organismi comunitari e dalle agende politiche degli Stati nazionali, sia dalle logiche organizzative sottostanti ai processi produttivi all'interno delle imprese.

La globalizzazione delle economie, la digitalizzazione dei processi produttivi e dei mercati, la tecnologia, la velocità dei flussi comunicativi diffusi anche nelle aree geografiche più periferiche del pianeta e nelle sfere più personali della vita individuale hanno cambiato in maniera profonda le società (in termini di *policy*, approcci relazionali e interpersonali, cultura, abitudini, *cliché*) e ridisegnato la fisionomia non solo dei Paesi avanzati ma anche di quelli che tendono a raggiungere i loro livelli.

In contesti sociali ed economici sempre più digitalizzati diventa necessario che le popolazioni interessate dai processi sopra accennati siano dotate di un efficace corredo di competenze digitali, di base e avanzate, per poter permanere efficacemente nel proprio ambito professionale e per gestire i cambiamenti tecnologici che intervengono in modo sempre più pervasivo nelle loro vite lavorative.

* Ricercatore ANPAL e Cultore della materia presso la cattedra di Sociologia dei processi culturali del Dipartimento di Scienze della formazione, Università Roma TRE, angelo.delcimmuto@anpal.gov.it.

La comparsa e la diffusione della pandemia hanno reso ancora più stringente il bisogno di attivare *policy* che sviluppino l'acquisizione e l'uso delle competenze digitali, capaci di far partecipare e interagire gruppi sociali e individui impegnati nelle attività produttive e nella vita quotidiana, nonché per limitare e circoscrivere le diseguaglianze che aumenterebbero, e in modo significativo, tra coloro che le "praticavano" prima, per scelta o per necessità, e coloro che le dovranno acquisire.

Le policy sulle competenze digitali nella UE

Per concentrare l'attenzione al contesto comunitario, va rilevato che l'Unione Europea (UE) ha iniziato ad agire in maniera diretta in questo campo fin dal 2010, quando nel Documento programmatico *Europa 2020*¹ riconosceva, attraverso una delle sette iniziative "faro" dal titolo *l'Agenda europea del digitale*, l'importanza di fornire competenze digitali ai cittadini europei, definite in quel contesto Tecnologie per l'Informazione e la Comunicazione (TIC), e inseriva, fra le iniziative centrali del programma, proprio *l'Agenda digitale europea*², che comportava l'impegno a promuovere l'accesso a internet e il suo uso da parte di tutti i cittadini europei attraverso la realizzazione di azioni che avrebbero dovuto poggiare su due piani: *l'alfabetizzazione digitale* e *l'accessibilità agli strumenti informatici*.

Nel 2013, la Commissione approvava il Quadro delle competenze digitali per i cittadini europei, *DigComp*, che diveniva il *framework* di riferimento per far comprendere di quali contenuti

¹ *Europa 2020: la strategia dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione* in www.eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=LEGISSUM:em0028&from=IT.

² *Note tematiche sull'Unione Europea* in <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/64/un-agenda-digitale-europea>.

dovesse constare la competenza digitale; quattro anni più tardi, nel 2017, veniva presentata una versione aggiornata del quadro di riferimento, *DigComp 2.1*³, e in essa si dava una descrizione esaustiva della conoscenza, delle competenze e delle attitudini necessarie in cinque ambiti di competenza: *alfabetizzazione informatica e digitale, comunicazione e collaborazione, creazione di contenuti digitali, risoluzione di problemi e sicurezza*. Sempre in questo quadro venivano presentati anche *otto livelli* diversi di possesso delle competenze digitali, che venivano ricondotti agli otto livelli presenti nel quadro europeo delle qualificazioni o *EQF (European Qualifications Framework)*.

Di particolare rilevanza strategica è stata, poi, la pubblicazione annuale, a partire dal 2015 da parte di Eurostat, di un indicatore composito della distribuzione fra i cittadini europei delle competenze digitali, chiamato *indicatore delle competenze digitali*⁴, che misura il possesso di queste ultime nei quattro ambiti indicati sopra (è escluso l'ambito della sicurezza) e classifica i cittadini europei nei seguenti livelli: con *competenze digitali nulle, scarse, di base, superiori al livello di base* (o impossibili da valutare).

Un altro strumento, particolarmente efficace per osservare e misurare la diffusione e la padronanza delle competenze digitali nella UE, è *DESI*, acronimo di *Digital Economy and Society Index*, un indice composito introdotto dal 2014 dalla Commissione

³ AGID in https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/digcomp2-1_ita.pdf.

⁴ L'indicatore delle competenze digitali di Eurostat è stato messo a punto sulla base di una collaborazione fra il *Centro comune di ricerca* e la *DG CNECT* (Direzione Generale delle Reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie) dell'UE e pubblicato per la prima volta nel 2015. Questo indicatore è centrato sulla valutazione di attività selezionate, connesse all'uso di internet o di software da parte di soggetti compresi fra i 16 e i 74 anni d'età, che ricadono in quattro ambiti specifici: informazione, comunicazione, risoluzione dei problemi e competenze informatiche.

Europea che ha il fine di sintetizzare gli indicatori legati alla *performance* digitale delle popolazioni interessate e che è in grado di monitorare l'andamento dei processi di sviluppo e di sedimentazione delle competenze digitali nel contesto europeo⁵.

Il Consiglio della UE, a fronte delle diverse richieste espresse per un intervento complessivo in materia che fungesse anche da termine di riferimento complessivo, è intervenuto nel 2018 per fornire una *definizione omnicomprensiva della competenza digitale*, che riportiamo qui affinché si possa partire da essa per comprendere la centralità del tema delle “competenze digitali”.

Si legge nel documento che la competenza digitale presuppone “l’interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l’alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l’alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l’essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cybersicurezza), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico”⁶.

⁵ L’indice di digitalizzazione dell’economia e della società (DESI) è un indice composito che raccoglie e sintetizza i valori raggiunti dagli indicatori relativi alla performance digitale definita dall’UE e che analizza il modo con cui questi ultimi concorrono alla formazione dell’indice negli Stati membri in materia di competitività digitale. DESI misura le competenze digitali basandosi sulle competenze per l’uso di internet e delle competenze avanzate nell’ambito delle TIC (calcolando il numero degli specialisti TIC occupati e quello dei laureati nel settore delle TIC). Esiste anche una versione internazionale del DESI (I-DESI) che coinvolge 18 Paesi extra UE per consentire un confronto più ampio sulla performance digitale.

⁶ Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente (Testo rilevante ai fini del SEE) (2018/C

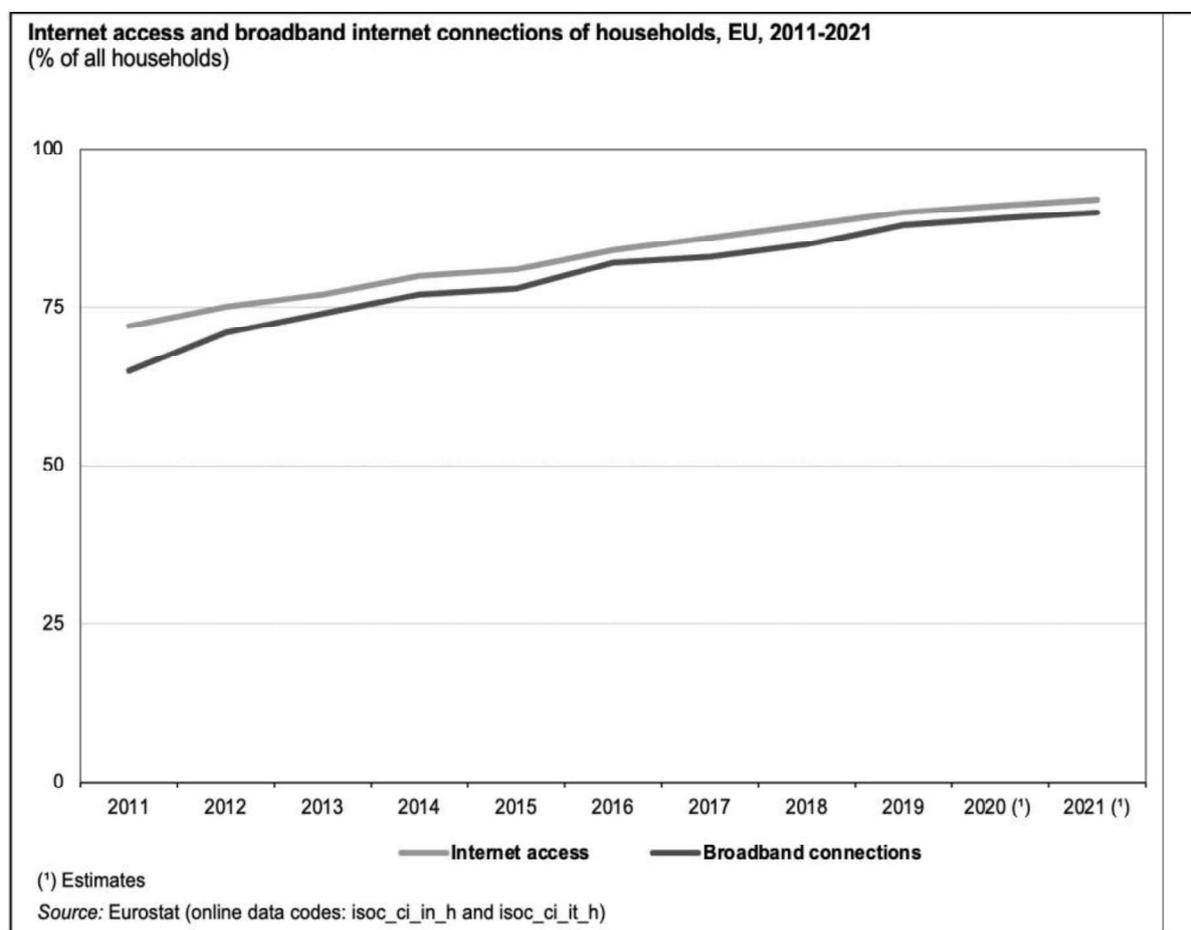
Uso delle competenze digitali nella UE

Di là dall'enfasi che assumono i discorsi quando si parla di competenze digitali, è ormai acquisito sia su un piano teorico sia su un livello operativo che la diffusione e l'uso di esse appare in crescita esponenziale nelle società avanzate (in parte anche in quelle meno avanzate) e nel mercato del lavoro. Da questo punto di vista, i dati raccolti da Eurostat confermano la crescita del fenomeno, dovuta con ogni probabilità a un effetto presente da tempo ma reso ancora più evidente dalla diffusione del Covid-19; se consideriamo, ad esempio, l'accesso a Internet come uno dei primi indicatori reali d'uso delle competenze digitali, si può constatare come esso sia andato aumentando in modo rilevante dopo il manifestarsi della pandemia da Covid-19.

In particolare, la *quota di cittadini europei che si è connessa alla rete* ha continuato a crescere nel corso degli ultimi dieci anni, ma colpisce come nel 2021 la quota delle famiglie dell'UE con accesso a Internet sia salita al 92 %, circa 20 punti percentuali superiore a quello del 2011 (fig. 1).

189/01); si veda al riguardo in [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)&from=FR](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)&from=FR).

Figura 1: Accesso a Internet e connessioni a Internet a banda larga delle famiglie UE, 2011-2021 (% di tutte le famiglie)



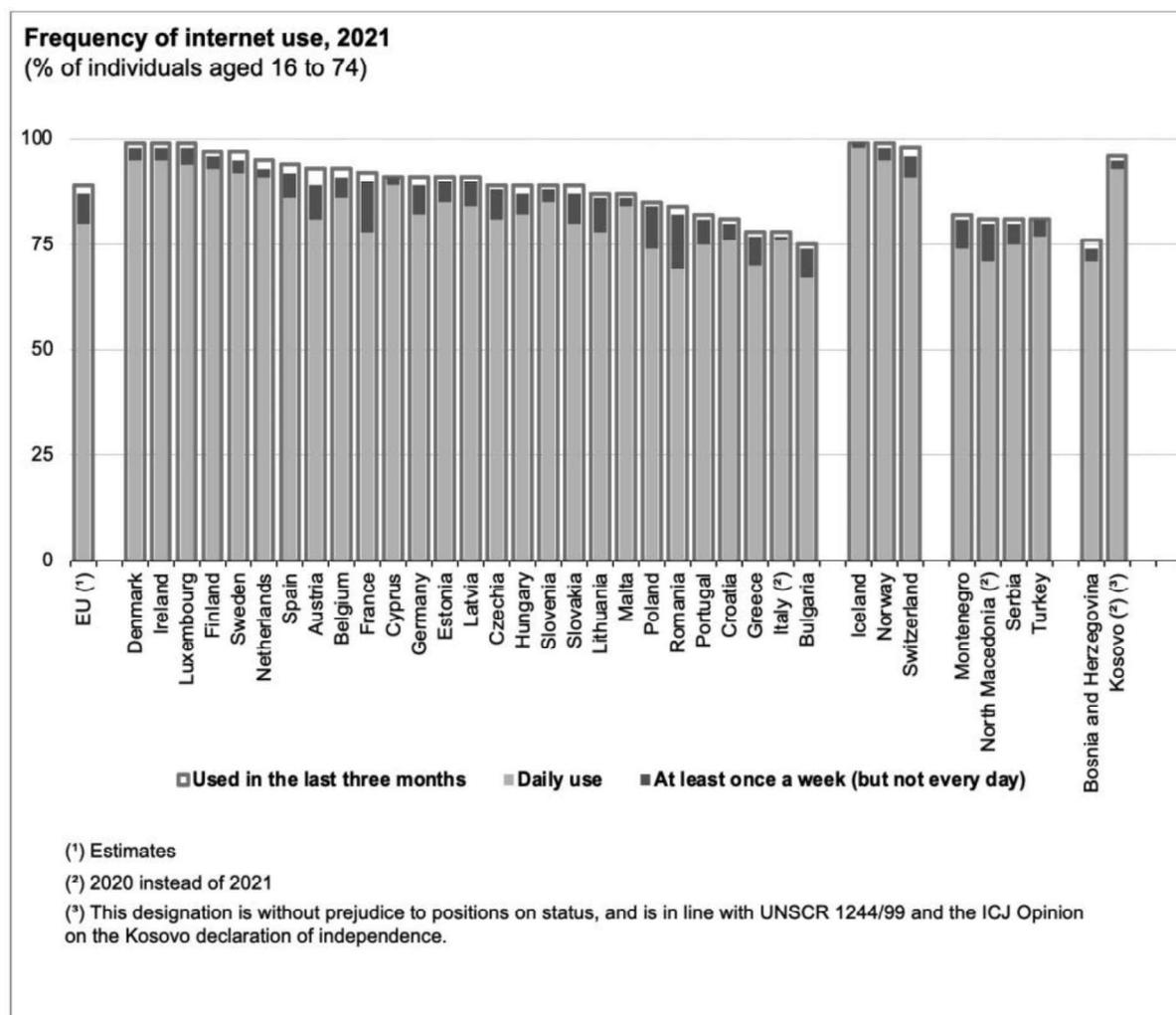
Fonte: Eurostat (*isoc_ci_in_h*) e (*isoc_ci_it_h*), 2022

Un altro dato che possiamo ricavare da Eurostat è *la frequenza nell'uso di Internet*. In questo caso, all'inizio del 2021 quasi nove persone su dieci (89 %) nell'UE, di età compresa tra i 16 e i 74 anni, hanno utilizzato la connessione alla rete almeno una volta nei tre mesi precedenti il momento dell'indagine. Questa percentuale era pari almeno al 95 % in sei Paesi, con i valori più elevati registrati in Danimarca, Irlanda e Lussemburgo (valore del 99 %), seguiti da Finlandia e Svezia (entrambe al 97 %). La percentuale più bassa è stata registrata in Bulgaria (75 %).

La percentuale della popolazione dell'UE che non aveva mai utilizzato Internet è diventata pari all'8 % nel 2021 (un punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente), quota che nei dieci anni precedenti era molto più elevata (il 26 %).

Nel 2021, l'80 % delle persone residenti nell'UE ha avuto accesso a Internet quotidianamente (cfr. fig. 2), mentre un ulteriore 7 % lo ha utilizzato almeno una volta alla settimana (anche se non quotidianamente). La percentuale di utenti quotidiani di Internet tra tutti gli utenti (che avevano utilizzato Internet nei tre mesi precedenti) era in media del 90 % nell'UE e variava ma in modo relativo tra gli Stati membri, passando dall'82 % in Romania a oltre il 90 % in diciotto realtà nazionali, con un picco del 98 % a Cipro, seguito dai Paesi Bassi (97 %) e da Danimarca, Irlanda, Malta e Finlandia (tutti 96 %). Per quanto riguarda l'Italia non è disponibile il dato per il 2021 ma la serie storica indica una crescita notevole dell'uso di Internet, passato dal 64% del 2014 all'81% del 2020.

Figura 2: Frequenza di utilizzo di Internet, 2021 (% di individui di età compresa tra 16 e 74 anni)



Fonte: Eurostat. (isoc_ci_ifp_iu) e (isoc_ci_ifp_fu), 2022

Necessità di competenze digitali nell'UE – L'Agenda per le competenze

Da una prima lettura incrociata dei dati sopra riportati, ne deriva che, pur assistendo a una crescita nell'uso e nell'accesso a

Internet nel lungo periodo, dovuto all'emergenza sanitaria, resta, però, necessario agire tramite opportune *policies* per evitare che il *divario digitale* nella popolazione UE, dovuto anche a una scarsa diffusione delle competenze digitali almeno di base⁷ nella forza lavoro UE, si allarghi e aumentino le diseguaglianze fra chi detiene competenze digitali elevate e chi ne possiede un livello inferiore.

In quest'ottica, la Commissione Europea ha presentato nel 2020 una Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, dal titolo *Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza*⁸.

L'agenda per le competenze è collegata a uno degli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali e in particolare al primo principio che sancisce il diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e di tipo inclusivo; è ancorata al *green deal* europeo, alla nuova strategia digitale e alle *policies* industriali per le piccole e medie imprese.

Sono cinque gli elementi portanti che la connotano:

1. un'azione collettiva che mobiliti le imprese, le parti sociali e i portatori di interessi per un impegno collettivo a collaborare mediante gli ecosistemi industriali della UE e le catene di valore;
2. una strategia chiara per garantire che le competenze consentano di ottenere un posto di lavoro;

⁷ Si legga al riguardo quanto viene descritto nell'interessante analisi svolta dalla Corte dei Conti Europea in Idem (2021), *Gli interventi dell'UE per ovviare al problema delle scarse competenze digitali*, Unione Europea, pp. 6 e segg. In https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/RW21_02/RW_Digital_skills_IT.pdf.

⁸ Commissione Europea in <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0274&from=IT>.

3. un aiuto alle persone per lo sviluppo delle proprie competenze nel corso di tutta la vita in un ambiente di apprendimento permanente;
4. l'individuazione dei mezzi finanziari atti a promuovere gli investimenti nelle competenze;
5. la definizione di obiettivi ambiziosi in materia di sviluppo delle competenze e riqualificazione, da conseguire entro i prossimi cinque anni.

L'Agenda poggia su 12 azioni strategiche, che vanno dalla stipula di un Patto per le competenze, avvenuta il 13 novembre 2020⁹, al consolidamento dell'analisi del fabbisogno di competenze, dal sostegno dell'UE per la realizzazione di interventi strategici nazionali in materia di sviluppo delle competenze, allo sviluppo di competenze a supporto della duplice transizione, quella verde e quella per le competenze digitali per tutti.

Le iniziative che si intendono realizzare richiedono uno sforzo costante da parte degli Stati membri e l'adozione di missioni e misure nazionali in grado di raggiungere gli obiettivi.

Bibliografia

AGID (Agenzia per l'Italia Digitale) (2018), *DigComp 2.1 Il Quadro di riferimento per le competenze digitali dei cittadini*, AGID, Roma in https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/digcomp2-1_ita.pdf (consultata il 21 marzo 2022).

⁹ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_2059.

Corte dei Conti Europea (2021), *Gli interventi dell'UE per ovviare al problema delle scarse competenze digitali*, Unione Europea, Collana Analisi, n. 02, Lussemburgo.

EUROSTAT (2022), Data Browser, *Digital Economy and Society* in https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/isoc_ci_ifp_iu/default/table?lang=en, European Commission (consultata il 21 marzo 2022).

Unioncamere – ANPAL (2020), Sistema informativo Excelsior, *Le competenze digitali Analisi delle competenze digitali nelle imprese 2019*, Roma, Unioncamere.